

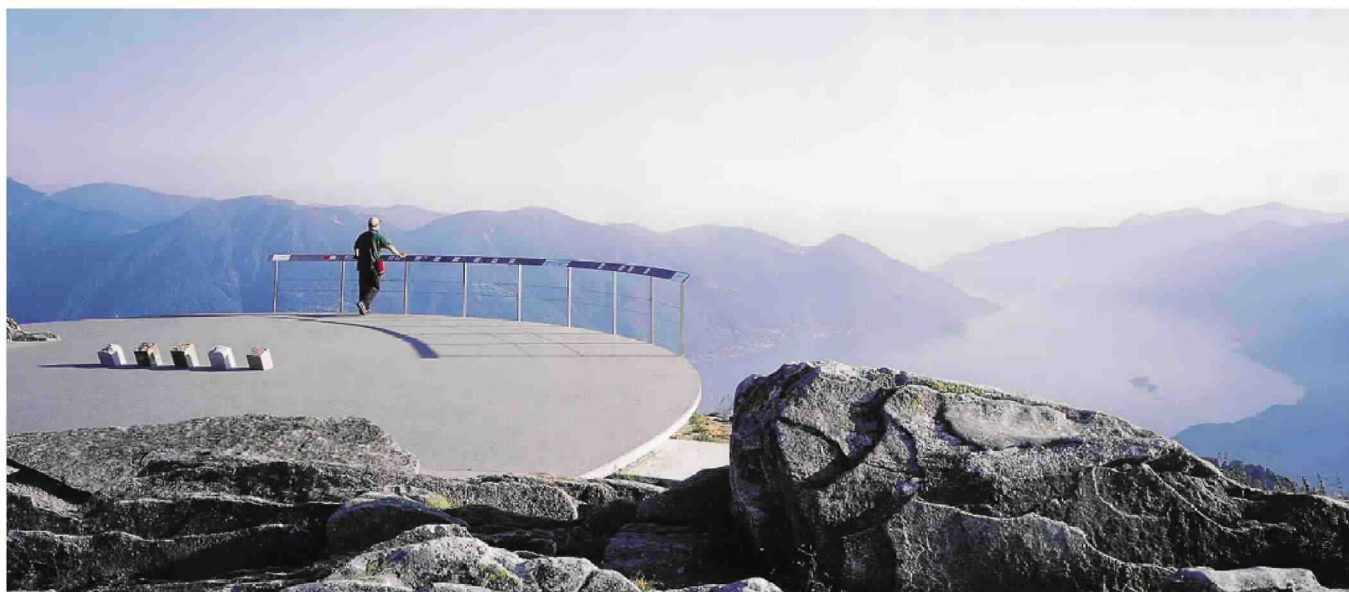
OGGI **L'ORDINE**

L'UOMO, LA NATURA E IL PAESAGGIO STORIA DI UN DIALOGO INFINITO

In occasione di Orticolario l'inserto culturale de La Provincia dedica un intero numero al rapporto tra il verde e i saperi

L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE *Green*



L'osservatorio di Cardada, nei pressi di Locarno, progettato da Paolo Bürgi e realizzato nel 2000

L'INFINITO DIALOGO TRA UOMO E PAESAGGIO

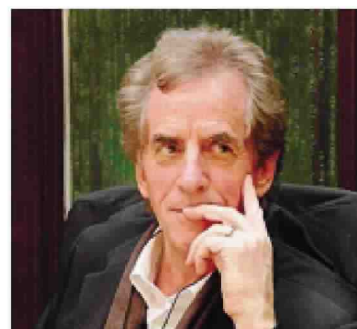
QUESTO NUMERO

ANCHE L'ORDINE ALLA FESTA DEL GREEN

Questo numero de "L'Ordine" si tinge di verde, in occasione di "Orticolario", festival del giardinaggio evoluto, la cui 11ª edi-

zione di terra a Villa Erba di Cernobbio da venerdì 4 a domenica 6 ottobre. Anche noi abbiamo sviluppato il tema del "Viaggio", che caratterizza la rassegna, alternando firme che studiano, e interpretano, alberi e paesaggi da punti di vista differenti: dall'architetto al botanico, dal divulgatore al biologo, dallo storico dell'arte al poeta, con in più due esperienze di vita totalmente dedicate alle piante e al benessere che possono darci. Apre il numero Paolo Bürgi, paesaggista svizzero di fama internazionale, insignito nel 2003 del prestigioso "European Landscape Award Rosa Barba" per il progetto "Cardada, reconsidering a mountain". Sarà lui

l'ospite d'onore di questa edizione di Orticolario. Il programma completo è sul sito www.orticolario.it.



Paolo Bürgi ARCHITETTO

Non è possibile progettare senza mettersi in relazione con i luoghi. Non si può considerare isolata nemmeno la cella di una prigione, perché già contiene in sé il pensiero della ricerca di una via di fuga verso qualcosa che è al di fuori

PAOLO BÜRGI

Quando sono chiamato a progettare un sito non lo osservo mai come se fosse un foglio bianco dove riprodurre qualcosa, dove disegnare un soggetto piacevole o imporre con forza un segno; anzitutto lo guardo con grande curiosità, più vicina forse a quella di chi si fa sorprendere e con entusiasmo vuole continuare ad indagare e a scoprire, piuttosto che a quella di un ricercatore analitico con un suo preciso approccio metodologico.

Percorro il luogo cercando di carpirne segreti: la sua topografia, la terra e le presenze vegetali che ci parlano a loro volta del suolo, le costruzioni, i segni lasciati dagli insediamenti, le acque e i venti che lo attraversano, il clima che lo controlla, la geologia che l'ha plasma-

to. La curiosità ancora ci spinge a voler conoscere la storia: quella di chi vive in questo territorio, degli artigiani che vi lavorano, di chi ci abita o di chi ci ha abitato in passato, lasciando tracce del proprio passaggio. Il processo creativo a questo punto ha già avuto inizio. Questa è infatti una curiosità creativa, poetica, che non si ferma sul luogo fisicamente circoscritto poiché non prende in considerazione limiti né perimetri. Tale procedimento è simile ad un aprire le scatole cinesi in senso inverso: dov'è ubicato il sito, in quale contesto ci troviamo, cosa succede oltre? Quale relazione unisce un paesaggio all'orizzonte? Esiste poi una storia, un elemento di connessione e di collegamento, un filo sottile

che lega diversi momenti e diverse realtà di uno stesso luogo? Non tutte queste considerazioni andranno a confluire nel progetto, sicuramente, tuttavia, alcuni spunti e riflessioni nasceranno come risposte alle tracce scoperte, a qualche impronta o a qualche segno che ci sono stati tramandati e potranno far scaturire in noi quel "passo segreto" che ci guiderà nel dare forma ai nostri desideri, alle nostre sensazioni e nel tradurre impulsi sconosciuti in nuovi approcci, forme e volumi.

Il lato ludico

Così nascono le idee: come intime interpretazioni di emozioni nate da uno sguardo interessato e attento, ma anche giocoso. Il lato ludico è il vero motore della creatività. Da una osservazione vivace, divertita e curiosa sorgono facilmente semplici considerazioni che forse possono oltrepassare il peso di preconcetti e sovrastrutture: ne scaturiscono libere reinterpretazioni, nuove idee e imprevedibili collegamenti. Tali considerazioni ci portano a comprendere come uno spazio non potrà mai essere un luogo separato da tutto ciò che lo circonda, né rimanere un'entità a sé stante, né dare origi-

ne ad un gesto progettuale chiuso ed autoreferenziale. Non può essere isolata persino la cella di una prigione, perché già contiene in sé il pensiero della ricerca di una via di fuga verso l'esterno, verso un paesaggio, forse ignoto, che è al di fuori.

Togliere il superfluo

Dunque ogni luogo vive del suo paesaggio. Interiorizzando il significato di questa affermazione ci avvicineremo alla ricerca infinita e sempre ricca di spunti che nasce dal voler ascoltare il dialogo esistente tra il luogo e il suo contesto, inteso non solo in senso paesaggistico, ma anche storico, sociale, culturale, ambientale. Il linguaggio scelto per interpretare queste emozioni nasce dalla ricerca dell'essenziale, dall'arte di levigare la materia e togliere il superfluo, un linguaggio che lascia immaginare sempre qualcosa al di là di ciò che afferma e allo stesso tempo non specifica tutto il contenuto delle risposte date ai nostri quesiti: il progetto ci congederà lasciando che qualche domanda ci accompagnerà, anche dopo che avremmo lasciato quel luogo e gli avremmo voltato le spalle con un sorriso divertito.



Non conta solo la topografia di un territorio ma la curiosità ci spinge a voler conoscere anche la storia di tutti quelli che vi hanno lasciato tracce del proprio passaggio